

CHIANTI

ZANOBI TOSI

«SIAMO MOLTO SODDISFATTI DEL PERCORSO FINORA TRACCIATO INSIEME ALLE ALTRE REALTÀ PRESENTI NELLA REGIONE CHE CI VEDE QUOTIDIANAMENTE AL LAVORO PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE»

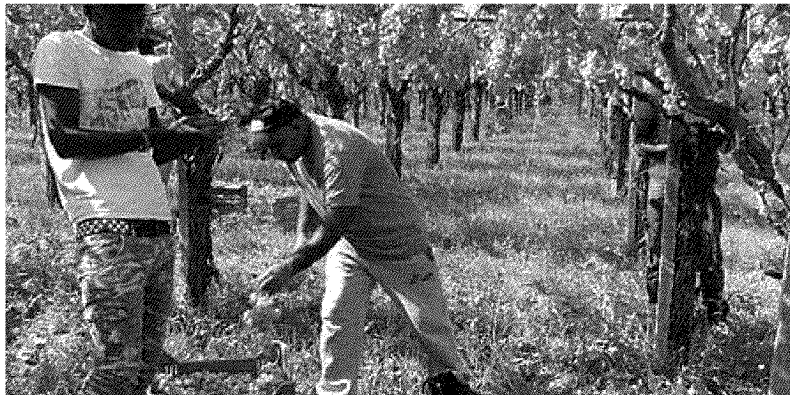
Oxfam, l'integrazione funziona Ecco la vendemmia coi migranti

Hanno lavorato in un'azienda vitivinicola per due settimane

L'INTEGRAZIONE è qui, nel solco del percorso già tracciato tra le colline del Chianti da Oxfam, grazie alla collaborazione con il Comune di Gaiole in Chianti e l'azienda vinicola Badia a Coltibuono con l'inaugurazione del Sentiero Oxfam. Protagonisti due dei migranti accolti nelle strutture dell'organizzazione umanitaria

in Toscana che, nelle ultime due settimane di settembre, hanno lavorato regolarmente alla vendemmia presso l'azienda vitivinicola del Chianti. Un'occasione di formazione lavorativa divenuta, così, un modo per sottrarre ai pericoli del caporalato e del lavoro nero i due giovani ragazzi arrivati ancora minorenni in Italia dalla Libia,

dopo un pericoloso e lunghissimo viaggio. «Siamo molto soddisfatti del percorso finora tracciato insieme alle altre realtà presenti nella regione che ci vede quotidianamente al lavoro per l'accoglienza e l'integrazione di oltre 230 migranti richiedenti asilo - dichiara Zanobi Tosi, responsabile dell'accoglienza di Oxfam in Toscana - Il 'Sentiero Oxfam' inaugurato lo scorso settembre ha posto le basi per uno scambio proficuo con i principali interlocutori del Chianti, come il Comune di Gaiole e Badia a Coltibuono, che si sono mostrati da subito aperti ad altre iniziative per rafforzare l'inclusione sociale e l'integrazione dei migranti accolti nelle nostre strutture, spesso giovanissimi in fuga da guerre e povertà e alla ricerca di un futuro migliore nel nostro Paese». Soddisfatto anche il sindaco di Gaiole in Chianti Michele Pescini. «L'esperienza di Badia a Coltibuono, spiega, rappresenta un esempio positivo di gestione dei migranti e un'azione concreta per inserirli nel territorio che li ospita. Per Gaiole non si tratta della prima 'buona pratica', ma segue altre esperienze promosse negli ultimi anni con un coinvolgimento attivo dei migranti nel nostro tessuto sociale»



LAVORI
Due migranti sono stati impegnati per due settimane in un'azienda per la vendemmia

